

*Le donne devono essere a fianco degli uomini  
nella lotta per la libertà della persona contro il  
totalitarismo materialista e le tirannie egoistiche*

**In Linea**

EDITA A CURA DEI GRUPPI FEMMINILI  
DEMOCRATICI CRISTIANI

## DONNA E RICOSTRUZIONE

Sono termini che stanno bene insieme, affiancati. Se la ricostruzione verrà, come fermamente crediamo, essa sarà in buona parte opera della donna! Della donna cristiana, che agirà nel profondo, sulle radici e sulle basi della Società, poichè essa delle radici della vita è la più sacra depositaria, e da Dio stesso fatta capace di conquistare e mutare il cuore dell'uomo.

Oggi, dopo 20 anni di Fascismo, dopo una guerra unica nella storia ed ingiusta, purtroppo la leggerezza istintiva della donna si è maggiormente accentuata: lo dimostra lo spettacolo che abbiamo, giornalmente, sotto gli occhi.

Per un paio di calze, per una colazione, per un divertimento, anche per qualcosa di meno, giovani belle e numerose cedono, fino al punto di farsi vedere in pubblico al braccio di soldati tedeschi, offrendo una ben triste prova del punto di degradazione morale a cui è giunta la coscienza femminile!

Per fortuna non tutte le donne sono così. Accanto a queste sono altre, valide e capaci, che hanno saputo valorizzare i sacrifici e i dolori della guerra e trasformarli in intima energia di lotta e di redenzione! Donne moralmente sane, capaci ancora di sentire, in tutta la loro bellezza, gli ideali di Patria e di Famiglia: piene di coraggio e di entusiasmo, pronte a sacrificarsi ancora fattivamente per il bene della Patria e della Società. Di queste donne ha bisogno l'Italia martoriata.

Praticamente, che cosa possono fare esse in questo momento?

In quali modi attuare il loro ideale in una atmosfera di satanica sorveglianza, di subdola interpretazione delle più innocenti ed ingenuità azioni?

Il compito della donna in merito alla ricostruzione della Società, per il momento, è quello dell'**apostolato** e della sana propaganda. Sono due frutti che devono prodursi sull'albero della preghiera e della intangibile vita morale, poichè, senza queste fondamentali condizioni, vana sarebbe ogni fatica.

Apostolato nelle campagne, negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole.

Risvegliare le coscienze addormentate: far brillare alle menti e ai cuori, che sono sempre più avidi di Parola e di Verità, la nobiltà dei compiti a cui è chiamata la donna, nella famiglia e nella società. Far sentire la bellezza del sacrificio per tutto ciò che è nobile e santo.

Apostolato nelle case. Madri, spose, sorelle: quanta buona propaganda possono fare fra i loro uomini: uomini rovinati nei loro ideali più belli e frastornati dalle ideologie fasciste e da una guerra non sentita a fianco di un alleato da mille anni nemico, sfiduciati di fronte ad una Patria in rovina,

senza speranza in un avvenire, che non sanno più come pensare.

Compito della donna, davvero preziosissimo, rianimarli, incoraggiarli, consigliarli, risvegliando in loro gli ideali sopiti. Far loro sentire la certezza della ricostruzione, che solo con la cooperazione di uomini di buon volere e spirito di sacrificio può e deve attuarsi.

Portar loro l'esempio di tanti compagni, che in questi momenti lavorano, rischiando la prigione, la tortura ed anche la vita, nella speranza dei rinnovati destini della Patria. Dissuaderli, ad ogni costo, da vendette e rappresaglie, che non farebbero che

**Le amiche democratico - cristiane di Torino pubblicano, ormai da parecchi mesi, un vivace e battagliero foglio clandestino: "In marcia,, Inviamo loro il nostro saluto e ci schieriamo "In linea,, per essere, come loro, al nostro posto, "In marcia,,.**

inasprire la situazione, rinfocolando l'odio e ritardando la ricostruzione.

Indirizzarli, insomma ad una politica sana, sulle basi della carità e della giustizia, sulla traccia dei principi espressi dal nostro Pontefice nel Suo discorso natalizio.

Secondo compito specifico ed urgente della donna, nel momento attuale, è l'assistenza. Con la confezione di calzoncini, maglie, passamontagne, guanti, con generi alimentari, ella può efficacemente aiutare la resistenza dei nostri patrioti, valorosi e coraggiosi giovani, lontani dalle loro famiglie, fedeli al loro ideale, che vivono sui nostri monti, con la vita in pericolo ora per ora senza che aiuti seri possano giungere fino a loro.

Campo di attività squisitamente femminile è anche l'assistenza alle famiglie dei fucilati, prigionieri, partigiani. Quanto martirio nelle loro case!

Sono madri e spose che dicono: «Sono venuti una sera. Me l'hanno portato via e da quel momento non ne ho avuto più notizie! Credo l'abbiano portato in Germania..» (Nella più felice delle ipotesi). Oppure: «È uscito per andare in ufficio e non è più ritornato. Mi han detto che lo hanno preso le S.S.. Almeno potessi sapere se è vivo! Avere almeno un suo scritto!»

Queste povere famiglie abbandonate da tutti, anche da quelli che prima si dichiaravano amici e dagli stessi parenti pavidi, quanto gradiscono le visite e il conforto d'affetto e di fede che cerca di unirsi al loro dolore!

Ho potuto osservare in ripetuti casi che tali famiglie sono più sensibili ancora al

conforto della parola che non all'offerta materiale, che dà occasione alla visita.

Anche in questi eccezionali frangenti è dunque aperto al buon volere della donna cosciente, che vive nello spirito dei principi della democrazia cristiana, un campo vastissimo di attività fervida, perchè il seme, che ella va gettando quasi clandestinamente in tanto arroventato terreno, è destinato a produrre rapidamente il cento per uno ed a pesare, con il Vangelo, sulla bilancia di quella giustizia, a cui vorranno sicuramente tendere il cuore governanti e popoli, nello assetto del mondo è particolarmente della nostra diletta Patria.

## 2 RIFLESSIONI

Quando la stampa e la radio neofasciste vanno concionando di « dignità », di « lealtà all'alleanza », di « fedeltà ai patti » di « difesa della civiltà europea », di « nobile lotta della nazione tedesca », di « ritorno al combattimento a fianco del valoroso alleato » e simili, bastano due semplici riflessioni per volatilizzare tutta questa ignobile gazzarra parolaia.

1.) l'invio da parte dell'« alleato » nelle nostre regioni di orde mongole, destinate al saccheggio alla rapina alla violenza alla distruzione vandalica.

2.) il sistematico piano di spoliazione e di razza del patrimonio industriale artistico alimentare del nostro paese e la preordinata devastazione di opere e servizi pubblici: acquedotti, centrali elettriche, ponti, ospedali, ferrovie, impianti portuali e industriali, strade, gallerie, edifici militari e civili, arsenali, ecc.

E tutto ciò per la « difesa della civiltà europea » e in particolare di quella italiana!

## Atto di Giustizia

È giusto riconoscere, non solo quello che ci è stato fatto di male, ma anche, e più ancora, ricordare il bene ricevuto. Atto di giustizia è il riconoscimento, da parte della donna, di quello che il Cristianesimo ha fatto per lei. Da schiava e strumento di piacere essa è stata elevata alla condizione che le concede la dignità riconosciuta di creatura di Dio, compagna e non serva dell'uomo.

Se il Cristianesimo ha compiuto questo grande atto verso di lei, la donna deve saper ascoltare ancora la voce di Cristo che, attraverso i secoli, l'accompagna, la sostiene, la difende.

**Donne ricordate**

Dal 9 settembre del '43 la brutalità nazifascista si è abbattuta anche sulle donne italiane. Spento ogni sentimento di pietà umana e ogni residuo di cavalleresca gentilezza verso la donna, con una crudeltà e ferocia raffinate da una completa assenza di scrupoli, le molteplici polizie tedesche e repubblicane, militari e civili, non hanno esitato a fare bersaglio della loro bieca e criminosa attività antitaliana madri spose figlie di patrioti militanti nelle formazioni armate o nei gruppi cospiratori.

Giovani donne violentate, vecchie madri costrette ad assistere allo strazio dei figli, spose suppliziate per indurle a confessare il rifugio del marito, donne sottoposte ad ogni forma di vessazione, donne imprigionate, donne costrette a interrogatori estenuanti e a torture fisiche e morali, donne segregate in celle infette, donne obbligate a promiscue e oscene compagnie, donne fucilate.....

L'effettato sadismo dei persecutori non si è arrestato neppure davanti alle donne incinte, neppure la maternità che le rendeva sacre per la promessa di vita che portavano in seno le ha risparmiate dall'oltraggio e dall'offesa.

Donne ricordate!

Quando sarà fatta la storia di questo periodo miserando, ma nonostante tutto, glorioso, apparirà palese il contributo femminile alla lotta per la liberazione, la collaborazione prestata in tutti i campi dalla donna, figlia, sposa madre, un contributo di dedizione, di sacrificio, di offerta, di assistenza, di conforto, di animazione alle resistenze, un contributo di lagrime, di dolore e di sangue.

Nè questo viene ricordato per suggerire sentimenti di odio e di vendetta. I colpevoli subiranno il castigo adeguato alle loro tremende responsabilità e non sfuggiranno alla giustizia.

Ma tutte le donne d'Italia trarranno dall'esempio delle loro sorelle nuovo incitamento di collaborazione di fede di grandezza per essere ancora e sempre a fianco dei loro figli mariti padri nella lotta che continua e nelle battaglie future per la ricostruzione.

**Attività femminile**

L'attività delle organizzazioni femminili antifasciste della Liguria si fa, di mese in mese, sempre più intensa. Le sezioni femminili democratico-cristiane sono ormai sorte in tutti i centri maggiori e si diramano già nelle campagne. Non sono mancati naturalmente i pericoli e le persecuzioni: arresti di nostre donne si sono verificati, particolarmente alla periferia di Genova e alla Spezia. Ciò nonostante, anzi forse perché le vittime chiamano sempre nuove aderenti, l'attività si è ognor più accresciuta; di propaganda, di assistenza, di fiancheggiamento delle varie attività del partito democratico-cristiano.

Un notevole sviluppo ha assunto l'Associazione Femminile di Assistenza Patriottica, che pur essendo sotto il patrocinio della Democrazia Cristiana, è fondamentalmente apolitica, e si dedica al soccorso delle famiglie dei morti per la causa anti-

fascista, dei partigiani, dei deportati in Germania, dei prigionieri.

Tanto l'A.F.A.D., quanto le sezioni femminili democratico-cristiane, aderiscono al Comitato di Coordinamento delle attività femminili antifasciste - riconosciuto dal Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria - e si affiancano, in molte attività, specie in quelle assistenziali, ai Gruppi di Difesa della Donna, pur essi riconosciuti dal Comitato di Liberazione Nazionale per il loro contributo alla lotta contro l'oppressione nazi-fascista

**La vostra battaglia**

Passavamo, giorni or sono, nelle strade d'un quartiere popolare d'una qualunque città duramente colpita dalla guerra, ed i nostri occhi vagavano rattristati da questa a quella rovina, da questa a quella miseria, quando uno spettacolo, più desolante ancora, ci costrinse a fermarsi.

Era uno sciame di ragazzi, dai dieci ai quindici anni, laceri, magri, dai visi dallo stesso colore delle macerie, che giocavano, s'azzuffavano e trafficavano là tra le rovine di quelle ch'erano state le loro case e, forse, le tombe di loro cari.

Tintinnavano i gettoni e le monete guadagnati chissà come, strappate alla pietà d'un passante o, peggio, al disprezzo di un soldato straniero, s'incrociavano in concorrenza le offerte di servizi o di vendita delle più disparate minutaglie; spesso una parola oscena od una bestemmia, tanto più orribili in bocche giovanili, sovrastavano acute il voci.

Se la prima reazione nostra fu di pena immensa, la seconda ci portò col pensiero alle schiere senza numero dei ragazzi e degli adolescenti che in ogni contrada di questa nostra Patria, e non solo d'essa, stanno crescendo nell'abbandono in un mondo di lutti e di terrore, di rovine, di miserie e di devastazioni morali e materiali, nel mondo creato dagli uomini in guerra.

Ed in una teoria rapida ci sfilarono agli occhi le espressioni d'infiniti volti di fanciulli affacciatisi alla vita nel segno della infelicità, fanciulli che hanno conosciuto soltanto un mondo di odio e di vendetta, una vita simile a castigo, fanciulli ignari che la vita è un dono divino e che nel mondo esistono il bello e l'amore.

"Che cosa sarà di loro?," ci chiedemmo con angoscia e la domanda, sorta dalla vista dei figli dei vicoli e della miseria, si estese anche agli altri, a quelli che vivono in un ambiente più confortevole o addirittura nella ricchezza.

Ignorano essi le privazioni e la miseria materiale, ma sono essi pure vittime della decadenza e della miseria morale che, dopo avere travolto, forse irrimediabilmente, la classe borghese, che pure un tempo non lontano era ritenuta la spina dorsale della società, non ha risparmiato neppure le altre classi.

Perchè venti anni di procurate narcosi delle coscienze e degli animi, di corrosione e sostanziale negazione dei valori morali e religiosi, non potevano trascorrere senza lasciare conseguenze profonde, rese, più tragiche dall'accelerarsi del processo disgregativo causato da ogni guerra.

"Che cosa sarà di queste generazioni?," ci ripetemmo, e di fronte alla vastità ed alla potenza dei mali contro i quali si dovrebbe lottare perchè questa giovinezza sbandata, priva di principi e di certezze, latente ed inevitabile pericolo sociale del domani, possa trovare una fede e la via della salvezza, ci sentimmo senza forza e coraggio.

Ma un pensiero venne a sollevarci, il pensiero che dove l'uomo vacilla là, sovente, comincia il campo d'azione della donna.

Compiti immani attendono l'umanità nel dopo guerra e la donna, nella maggiore considerazione e dignità che le saranno attribuite, dovrà dovunque collaborare alla ricostruzione che seguirà allo scempio immane.

Ma in quella che staremmo per definire "la battaglia per le giovani generazioni", noi vediamo le donne tenere la primissima linea, come si conviene in una lotta che sarà di dedizione, di sacrificio umile e paziente, di amore, soprattutto di amore.

E noi siamo certi che, già d'ora molte di Voi, donne d'Italia, si stanno preparando a combattere ed a vincere questa battaglia: la Vostra battaglia.

**UNA VITTIMA EROICA DELLA CARITÀ CRISTIANA**

Don Nicola Peluffo, curato di Vado Ligure, è stato assassinato dalle brigate nere, la notte sul 9 marzo.

Arrestato nel 1944, poi liberato, don Peluffo era stato nuovamente arrestato nel febbraio scorso. Liberato il 7 marzo, egli è stato assalito nella sua abitazione, mentre dormiva, trascinato fuori dai banditi fascisti e trucidato a colpi di mitraglia. La sua colpa era di soccorrere le famiglie dei deportati e dei partigiani; il suo delitto era di essere beniviso amato, adorato dagli operai e dai contadini di Vado, i quali forse più che in altri luoghi, subiscono quotidianamente i soprusi dell'oppressione fascista.

Ora don Peluffo non è più. Un grandioso funerale ha testimoniato come il suo popolo l'apprezzasse. Un manifesto del C.L.N. savonese e uno dei patrioti della brigata di Vado hanno reso noto alla popolazione il misfatto, che invano i giornali fascisti - con un laconico e cinico comunicato - cercavano attribuire ai "fuori legge". Sì, sono stati i fuori legge a uccidere e martoriare don Peluffo; ma non i patrioti, fuori della legge tedesca, bensì i banditi neri, fuori della legge italiana, della legge naturale e cristiana.